

# A.R.P.A.V.

## ASSOCIAZIONE REGIONALE PROPRIETARI D'ALPEGGIO VALLE D'AOSTA

c/o sig. Marcoz Carlo  
rue Xavier de Maistre 10  
11100 Aosta (AO)

ARCHIVES de l'ADMINISTRATION DE LA VALLÉE D'AOSTE
Série <u>S</u> CAT. <u>21</u> ASC <u>3</u> S.FAS. <u>2</u>
15 MAG 2015
Réf. n° <u>8215</u> div. <u>AGW</u>

Preg.mo Sigg.  
Renzo Testolin  
Assessorato Agricoltura e  
Risorse Naturale  
Loc. Grand Charrière 66  
11020 Saint Christophe (AO)

p.c. dr. Brady Claudio

**OGGETTO:** Programma di sviluppo rurale 2014 – 2020 Osservazioni

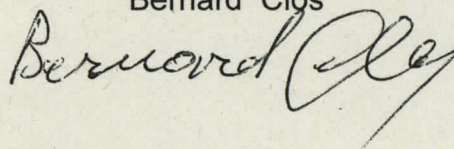
Con la presente, il sottoscritto Bernard Clos in qualità di presidente dell'A.R.P.A.V. trasmette la relazione sulle osservazioni della Commissione Europea alla proposta del PSR 2015 – 2020 e conseguenti modifiche del programma.

Distinti saluti .

Aosta il 15/05/2015

Il presidente

Bernard Clos





## ASSOCIAZIONE PROPRIETARI D'ALPEGGIO VALLE D'AOSTA

### Premessa

Durante l'incontro del partenariato socio-economico e ambientale avvenuto presso l'Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali in data 24/04/2015, i funzionari regionali preposti hanno illustrato ai partecipanti le osservazioni inerenti il programma espresse dai servizi della Commissione europea nel dicembre 2014 e nel successivo incontro bilaterale del 12 febbraio 2015. Tra le numerose modifiche A.R.P.A.V. evidenzia in particolare le seguenti criticità:

- notevole riduzione sul budget previsto per ogni misura strettamente legata al settore agricolo;
- esclusione dalla sottomisura 4.1.1 – Fabbricati rurali e attrezzi agricoli dei proprietari d'alpeggio come beneficiari delle specifiche forme di aiuto previste;
- spostamento degli aiuti a favore della riqualificazione degli alpeggi dalla Misura 4 alla misura 7.

### Intervento del rappresentante del A.R.P.A.V. durante l'incontro

Di seguito si riporta l'estratto del verbale dell'intervento durante l'incontro del partenariato *"Il rappresentante dell'A.R.P.A.V. ha espresso contrarietà rispetto allo spostamento degli aiuti a favore della riqualificazione degli alpeggi dalla Misura 4 alla 7. Ha sottolineato come proprietari, gestori e affidatari dei bovini sono componenti essenziali dell'alpeggio. Ha inoltre chiesto lumi sugli antichi diritti d'uso delle acque irrigue e lamentato l'introduzione di una tassa sulla corrente prodotta in alpeggio. L'Associazione ha chiesto un intervento che agevoli la distinzione commerciale tra Fontina prodotta in alpeggio rispetto alla Fontina di fondovalle. E' stato ricordato che la riqualificazione degli alpeggi è fondamentale per continuare a produrre Fontina e per migliorarne la qualità: con i finanziamenti concessi finora è stato ristrutturato circa il 40% dei fabbricati d'alpe e in molti casi le linee di produzione sono ancora spezzettate (tramuti non idonei o non collegati alla struttura principale). L'A.R.P.A.V. ha infine sottolineato la necessità di sostenere la valorizzazione dei boschi e dei prodotti forestali, introducendo anche misure d'aiuto ai piccoli proprietari."*

### Osservazioni specifiche dell' A.R.P.A.V alle modifiche del PSR 2014-2020

L' A.R.P.A.V. evidenzia che tra gli obiettivi della politica di sviluppo rurale vi è la priorità di "preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e selvicoltura", che tra i

fabbisogni rilevati nell'ambito della costruzione del PSR 2014-2020 della Valle d'Aosta sono indicati il "Mantenimento delle aziende agricole sul territorio e, in particolare, del sistema tradizionale fondovalle-alpeggio" e il "Mantenere carichi animali corretti in relazione alle superfici gestite dall'allevamento e controllare la corretta gestione dei reflui aziendali".

Alla luce di questo contesto, l'A.R.P.A.V. osserva quanto segue.

La realtà zootecnica valdostana si basa ancora fortemente sulla gestione tradizionale dei bovini, caratterizzata dall'organizzazione caratteristica fondovalle, mayen e alpeggio (piede d'alpe e tramuti).

I capi bovini sono gestiti nel periodo autunno-primaverile nei fabbricati rurali di fondovalle, per poi salire in montagna nel periodo estivo, tradizionalmente dal 15/6 al 15/9 (100-120 giorni). Nella realtà valdostana tradizionalmente i fabbricati rurali e i pascoli utilizzati nella monticazione estiva sono per lo più di proprietà privata e sono affittati ad aziende agricole che conducono gli alpeggi e che monticano sia i bovini aziendali sia i capi presi a fida da altre aziende zootecniche.

Questa tradizione è sancita da antichi usi speciali per l'affitto degli alpeggi, che definiscono le modalità di calcolo del compenso (a forfait ragguagliato ad un quantitativo di fontina, toma della valle di Gressoney o burro proporzionato al numero di capi di bestiame lattifero monticabile), le modalità di pagamento del canone d'affitto, gli obblighi dell'affittuario in merito alla manutenzione ordinaria e straordinaria dell'alpeggio, la durata dell'affitto e le modalità di disdetta e di recesso del contratto.

Il sistema tradizionale zootecnico valdostano ruota attorno a tre figure, strettamente connesse tra loro, (come anche evidenziato a pagg. 60 del PSR), che sono:

1. il proprietario d'alpeggio;
2. il gestore dell'alpeggio;
3. l'allevatore che da a fida i suoi capi.

Queste tre figure sono basilari per il mantenimento del sistema tradizionale zootecnico valdostano, in quanto tutte e tre le figure sono parte attiva ed inscindibile:

- il proprietario d'alpeggio ha il compito e il dovere di effettuare la manutenzione straordinaria, necessaria per rendere gli alpeggi fruibili e sicuri, nel massimo rispetto di tutte le norme igienico sanitarie vigenti;

---

<sup>1</sup> PSR 2014-2020 Valle d'Aosta - pagg. 86-87

- il gestore dell'alpeggio ha il ruolo di gestire l'alpeggio e di svolgere le manutenzioni ordinarie nel rispetto della condizionalità, delle buone pratiche agricole e del benessere animale;
- l'allevatore che da in fida i suoi capi in estate concorre a raggiungere il carico animale adeguato per gestire in modo corretto l'alpeggio (situazioni di sottocarico e sovraccarico hanno entrambe gravi ripercussioni sulla gestione sostenibile degli alpeggi e del suo mantenimento).

Pertanto una politica agricola che non tenga conto di tutte le figure porta a degli squilibri del sistema e rischia di comprometterlo pesantemente.

Da un'analisi sommaria dei dati sugli alpeggi basata su conoscenze personali, si stima che gli alpeggi (intesi come linee di monticazione) in Valle d'Aosta siano circa 330, per un totale di circa 800 fabbricati considerando il piede d'alpe e i tramuti. Di questi, circa 100 alpeggi sono di proprietà dei comuni, dei rimanenti circa il 20% sono di proprietà di aziende agricole (stimabili in circa 45) e i restanti circa 185 alpeggi sono di proprietà privata e sono gestiti da conduttori d'alpeggio. E' più che evidente che il gestore non proprietario non provvederà ad eseguire interventi di manutenzione straordinaria quali ristrutturazione e/o ricostruzione delle strutture, in quanto non di sua competenza: Si evidenzia inoltre che l'affittuario non può apportare delle migliorie straordinarie alle strutture, in quanto i contratti di affitto degli alpeggi hanno una durata di 6 anni.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, si evidenzia che quasi tutti gli alpeggi (considerati come linea di monticazione), necessiteranno nei prossimi anni di interventi di straordinaria manutenzione e in particolare molti tramuti dovranno essere ricostruiti o quanto meno oggetto di adeguamenti igienico sanitari previsti dalla legge vigente.

Se tali interventi non potranno essere programmati nel periodo 2014-2020, vi è l'elevato rischio che più di metà del territorio a pascolo d'alta quota possa in breve tempo essere abbandonato e/o sottoutilizzato, con ripercussioni su tutta l'economia della Valle d'Aosta, che si basa principalmente sul turismo, che a sua volta fonda i suoi successi in gran parte sulla qualità del paesaggio valdostano dei pascoli e dell'alta montagna, e sull'agricoltura che provvede, come valore aggiunto fondamentale, a mantenere il territorio.

Le conseguenze possono essere pertanto gravissime, i circa 185 alpeggi coprono una superficie complessiva di circa 22.800 ha. Un territorio così vasto non più mantenuto può causare un aumento del rischio idrogeologico, per la mancata manutenzione dei pascoli e dei km di rivi

## Proposta operativa

Da una breve analisi dell'attuale situazione, considerato il patrimonio immobiliare ad oggi già recuperato secondo i requisiti richiesti dalla normativa e finanziata dai precedenti piani di sviluppo rurale a favore sia dei proprietari conduttori che dei proprietari non conduttori, l'A.R.P.A.V. ipotizza che sia necessario programmare per il prossimo quinquennio ulteriori interventi su circa 200 tramuti per poterli rendere o mantenere agibili e funzionanti e per poter chiudere le catene d'alpeggio, interventi fondamentali per una certificazione DOP della Fontina d'Alpeggio da tutti auspicata. In base agli interventi eseguiti negli anni passati, si stima che il costo di investimento medio a tramuto (valutato di 80 UBA) sia di circa € 450.000 per un suo rifacimento completo.

Nell'ipotesi che tali interventi siano a carico dei proprietari per il 50% (tramite il sistema dei mutui a tasso agevolato con scadenza venticinquennale) e finanziati per la restante quota da risorse interamente pubbliche, gli investimenti complessivi sugli alpeggi ammonterebbero a € 90.000.000,00 nel prossimo periodo di programmazione, ripartiti in € 45.000.000 di investimenti privati e € 45.000.000 di finanziamenti pubblici, ossia € 8.000.000,00 all'anno.

L'A.R.P.A.V. è consapevole del peso economico di questa proposta, ma evidenzia che tale sforzo verrebbe sostenuto per il 50% dai proprietari d'alpeggio, i quali, anche in un momento di crisi economica, sono convinti della necessità di continuare a investire nel settore zootecnico e, in particolare, nella zootecnia di montagna, in quanto ritenuto trainante per l'agricoltura e l'economia valdostana.

L'A.R.P.A.V. è convinta che la ripresa economica dell'agricoltura e in particolare della alpicoltura può e deve avvenire attraverso una forte e prioritaria valorizzazione del suo prodotto di punta, ossia della Fontina d'Alpeggio. L'obiettivo può tuttavia essere raggiunto solo attraverso importanti investimenti strutturali finalizzati all'adeguamento e alla funzionalizzazione delle intere catene d'alpeggio.

Tali investimenti avranno anche ricadute immediate e durature di carattere generale, a livello di:

- manutenzione del territorio, grazie alla presenza costante degli agricoltori nei pascoli d'alta quota e all'applicazione delle buone pratiche agricole;
- ambiente, grazie alla salvaguardia del territorio e al recupero della biodiversità vegetale e animale;
- agricoltura, con la ripresa della gestione degli alpeggi abbandonati;
- occupazione; con l'aumento di assunzioni di manodopera stagionale;
- edilizia, grazie ai lavori di manutenzione e recupero degli alpeggi affidati alle imprese edili e artigiane locali;

- turismo; grazie al mantenimento delle caratteristiche paesaggistiche e delle tradizioni locali.

L'A.R.P.A.V. ritiene inoltre che sia importante all'interno della sottomisura 7.6:

- definire come priorità d'intervento il recupero degli alpeggi;
- individuare come beneficiari i proprietari d'alpeggio, siano essi enti pubblici o soggetti privati;
- aumentare le risorse della sottomisura da destinare a specifici interventi manutentivi.

Considerato che gli importi previsti dal PSR non sono in grado di soddisfare la richiesta di finanziamenti sopra stimata, l'A.R.P.A.V. sottolinea l'importanza di trovare risorse integrative di provenienza regionale attraverso il rifinanziamento di una specifica legge regionale in materia di agricoltura e di sviluppo rurale, che possa programmare degli investimenti eventualmente a medio termine (pianificazione su 10 anni) e sia in grado di monitorare adeguatamente la tendenza a lungo termine della gestione degli alpeggi e di provvedere di conseguenza ad apportare i necessari correttivi.

## Conclusioni

L'A.R.P.A.V. ribadisce con forza che il rischio dell'abbandono irreversibile degli alpeggi è alto e che il fenomeno è già in atto. L'A.R.P.A.V. ritiene che sia urgente programmare e pianificare gli opportuni interventi di sostegno al sistema tradizionale dell'alpeggio, anche nell'ottica di supportare la produzione di qualità dei prodotti caseari e di garantire il valore aggiunto della fontina di alpeggio.

Aosta il 15/05/2015

Il presidente

**ARPAV**

*Bernard Cley*

